

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associare presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dins.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 4 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE sta aperto nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi — CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE aperto dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. L'UFFICIO DEL REGISTRO sta aperto dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5, giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 1.

Ai produttori di vino

Riputiamo conveniente nell'interesse del nostro Circondario essenzialmente vinicolo, di riprodurre testualmente l'ordine del giorno deliberato dalla assemblea dei produttori tenuta in Roma presso il Ministero d'agricoltura, e statoci comunicato dalla cortesia dell'Illustre Senatore De Vincenzi.

Come appare da esso si tratta di creare una Società coll'esclusivo intento del commercio dei vini facendo assegnamento sui grandi produttori, e rapportandosi alle associazioni locali di tutte le provincie d'Italia.

La società, il cui capitale costitutivo sarebbe di L. 500 mila diviso in duecento azioni da L. 2500 l'una, non deve possedere cantine, e si propone l'acquisto puro e semplice dei vini dei soci quali li acquista senza sottoporli a nessuna operazione purché le offerte di vendita non siano inferiori ai mille ettolitri.

È facile lo scorgere che una siffatta Società per servire all'interesse generale presupponga necessariamente l'esistenza di locali associazioni, segnatamente laddove per la divisione delle proprietà i produttori di mille ettolitri sono molto rari. Dato quindi che per buona ventura riesca a formarsi questa potente agenzia commerciale noi saremmo esclusi dal beneficio del mercato, e ci troveremo sempre nelle tristi condizioni attuali se non peggiori.

Di qui ad evidenza si appalesa la necessità delle associazioni dei produttori nelle diverse regioni le quali a nostro avviso non sono né di difficile, né di costoso organamento. E valga il vero.

Perché mai un numero di produttori, pochi o molti, non potranno intendersi e formare un solo nucleo, mettendo in massa comune uva e cantine? Perché mai non potranno utilizzare una buona parte dei vasi esistenti, e la maggior capienza dei locali? Tizio e Caio ne hanno, supponiamo, per capacità di migliaia di ettolitri, mentre effettivamente non ne contengono che il terzo o la metà. Ebbene si occupino gli spazi vuoti, si eliminino i piccoli fusti, ed il problema sarà già in massima parte risolto, e con spesa limitata.

Fra gli associati è poi probabile che ne sia qualcuno versato specialmente nella pratica vinicola, o studioso in enotecnica. Si affidi a questi la direzione dietro un'equa indennità ed al postutto quando nessuno volesse assumersi l'incarico, o fosse atto alla bisogna, non costerebbe certo un occhio del capo il prendere un enotecnico in persona di uno di quei distinti allievi che oggi escono dalla scuola di Conegliano, non solo eruditi e pratici, ma anche informati a miti pretese.

Il buon miraggio dell'oggi, è quello di fare buoni vini a tipo unico e costante, abbandonando i vecchi sistemi di vinificazione.

Non culliamoci in vane speranze, ed illusioni. La crisi vinicola non solo si rende stazionaria, ma peggiora minacciando di sterilizzare le proprietà, e di soppiantare le nostre poche risorse.

È duopo pensare che noi abbiamo la mano d'opera ad alto prezzo e non corrispondente alle condizioni nostre anormali, e numerosi balzelli da pagare; ciò per l'andazzo nello spendere in ogni ramo di pubblica amministrazione, e per il fallace criterio dei nostri reggitori.

Ogni qualvolta si tratta di far ingoiare una pillola amara agli agricoltori opportunamente osserva il periodico ufficiale della lega di difesa agraria, si cerca di renderla meno ostica con un tocco alla corda sensibile del patriottismo. Ma ogni talismano a forza di essere usato perde della sua virtù.

Gli agricoltori non sono poi disposti a lasciare precipitare se stessi ed il paese all'estrema rovina per appoggiare una politica vanagloriosa. Di patriottismo, essi han sempre dato prove; ma questa è una virtù comune al popolo italiano; se pertanto il Governo volesse provvedere con misure di giustizia distributiva e con quello spirito di eguaglianza che dovrebbe informare il nostro diritto pubblico, metterebbe anche ad esperimento il patriottismo dei contribuenti che non sono proprietari di stabili i quali ora pagano per lo stato solo il 17 e 20 su quei redditi che una gran parte di essi consegna neppure nella metà o nel terzo del loro essere reale, mentre l'agricoltore paga il 30 o 40

p. % su redditi superiori al vero, e spesso anche affatto immaginari perché portati via da brine, grandini, peronospora ecc. ecc.

In conclusione se vogliamo trovare un rimedio alle nostre disgrazie presenti e future... dobbiamo unirli ed associarci bandendo i vieti pregiudizi. È questo un supremo bisogno per mirare alla comune difesa e provvedere al nostro interesse. Giova ripeterlo al punto in cui siamo giunti l'associazione fra produttori si presenta come la tavola al naufrago. Afferriamola come una provvidenza.

RUSTICUS.

Ordine del Giorno

L'Assemblea dei produttori di vini presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio,

RICONOSCENDO:

che la maggiore difficoltà che ora incontra il produttore dei vini in Italia sia quella di non poterli vendere facilmente, e che ciò derivi, come dalle mutate relazioni internazionali, che non è nella nostra sola volontà di rimuovere, così da molti altri ostacoli che sono in nostro potere da superare, se il buon volere e l'energia non ci viene meno; che questi ostacoli parte devono essere rimossi dal Governo, e parte da noi stessi, individualmente o collettivamente; il primo col non rendere gravi i trasporti per terra e per mare, col non rendere malagevole lo zuccheraggio e l'alcoolizzazione, richiesti dai vini di alcune contrade; i secondi col curare maggiormente in generale la manifatturazione ed il raffinamento dei vini, e col costituire, secondo la natura dei vitigni e le varie località, dei costanti tipi unici di grandi masse, cosa non difficile ora a conseguire per le divulgate conoscenze della pratica enologica e per l'attuazione del credito agrario, che rende possibile ai produttori di migliorare le loro cantine ed accrescere il bottame e di non dovere affrettarsi a vendere i loro vini non ancora maturi, e per i facilitati trasporti che ravvicinando i vini di diversa natura delle varie contrade rende agevole i tagli con reciproco vantaggio;

CONSIDERANDO:

Che, ove una grande Società, che dia opera esclusivamente al commercio dei vini, coi potenti mezzi di cui può disporre, per la sua grande autorità e pel vantaggio che farebbe ai produttori, sarebbe la più favorevole istituzione per veramente dar credito ai nostri vini; e per indurre il Governo ed i privati a rimuovere le difficoltà che ne ostacolano la produzione; e che dall'altra parte la manifatturazione ed il raffinamento

dei vini mal si presino, e per le cure speciali che richiedono, e poi non facili trasporti, a raccogliersi in enormi masse per offrire materia convenevole a grandi associazioni, e che sia sempre pericoloso di far uscire la vinificazione dalle mani di chi conosce d'onde l'uva derivi, e che per lunghi anni ne abbia studiato la natura,

FA VOTI:

Che fra i produttori di vini e coloro che intendono l'importanza di salvare, nel pubblico interesse, questa grande industria, si costituisca una Società nazionale, che abbia per iscopo di accreditare specialmente all'estero i nostri vini, sussidiata dai grandi produttori e dagli altri produttori in generale, che pel loro interesse spontaneamente, solo per l'influenza dell'istituzione di questa grande associazione si raccoglieranno, per produrre grandi masse di vino a tipo unico costante, in associazioni locali in gran numero in tutte le provincie vinicole d'Italia, non potendo non trovare la loro grande utilità nel vendere facilmente alla associazione i loro vini, col rientrare nel loro capitale di coltivazione con qualche beneficio, e col partecipare largamente nella plusvalenza della vendita dei loro prodotti accreditati dalla nuova istituzione.

Senatore DEVINCENZI.

Pranzo degli impiegati in pensione

Gli impiegati in pensione, residenti nella nostra città, seguendo un lo-devole costume, si riunirono anche quest'anno a fratellevole banchetto nell'Albergo del Pozzo dove, dal bravo Amerio, furono fatti segno a mille riguardi e serviti riccamente ed inappuntabilmente.

Sedevano alla simpatica mensa il Cav. Castagna ex Esattore Provinciale, il Cav. Pettinati ex Direttore delle R. Poste, il Cav. Provenzale ex Direttore delle R. Poste, il Cav. Levi ex Direttore delle R. Poste, il Cav. Braggio ex Ispettore Demaniale, il sig. Mascherini Anastasio ex Cancelliere ed ex militare, il sig. Battaglia ex Ispettore telegrafico, il sig. Scovazzi Domenico ex Segretario di Prefettura, il Cav. Graglia ex impiegato all'Intendenza di Finanza, e finalmente il Cav. Tibaldi ex capitano.

Lungo il pranzo regnò sovrana la più sincera e spontanea allegria, fra questi cari pensionati tutti ancora pieni di forza e di salute.

Alle frutta l'Avv. Mascherini Anastasio pronunciò acconcie parole di